

Oleggio 25/12/2004  
NATALE DEL SIGNORE  
Is 52, 7-10 Sal 97, 1-6 Eb 1, 1-6  
Dal Vangelo secondo Luca 2, 15-20

La prima lettura ci parla di una delle più belle profezie di Isaia, dalla quale è stato tratto uno dei migliori canti del Rinnovamento “ DIO REGNA”. Questa profezia è un incoraggiamento per il popolo d’Israele che, dopo il 587 a. C., fu deportato a Babilonia; a Gerusalemme e in Palestina rimase la gente più povera. Con l’ editto di Ciro, il popolo fu invitato a ritornare per ricostruire in Gerusalemme e in Palestina. C’è l’invito del Profeta perché c’è gioia, perché le sentinelle aspettano...Quando il popolo torna, la situazione non si presenta, come ha descritto la profezia, anzi ci fu una cattiva accoglienza, una cattiva integrazione, perché il popolo era vissuto per settant’anni in schiavitù. La profezia però è servita per far muovere il popolo, per farlo andare a Gerusalemme, per ricostruirla e per ricostruire la propria vita. Un proverbio arabo dice: “ Nessuna carovana ha raggiunto il suo villaggio, ma il villaggio ha messo in moto la carovana” A volte l’incoraggiamento serve per ricostruire, anche se nella realtà non tutto si realizza, ma, se togliamo la speranza e ci tarpiamo le ali, restiamo schiavi. Questa profezia, come un incoraggiamento, ha fatto in modo che il popolo lasciasse la sua schiavitù e si dirigesse verso la Terra Promessa, anche se ci sono stati problemi di integrazione. Ecco perché Gesù ci invita a proclamare la Buona Novella, a dare speranza, a incoraggiarci. L’incoraggiamento ci rafforza, porta energia, perché la parola crea. “ Sia la luce” e la luce fu nel 1° giorno della creazione. Natale è proprio luce, la nuova Luce che è Gesù. Se noi ci incoraggiamo, creiamo speranza, energia nell’altro.

Il Natale è un messaggio di pace, di bontà, di gioia, un incoraggiamento a vivere con potenza la nostra vita. I simboli del Natale, dei quali ne esamineremo solo alcuni, ci portano a questo messaggio di gioia e di forza, per vivere meglio la nostra vita.

“ Nel mezzo della NOTTE”: Gesù nasce di notte, perché come il 1° giorno della creazione fu creata la luce materiale, nella notte dello Spirito Gesù viene e si incarna, per condividere la nostra natura umana e per fare il cammino insieme a noi.

Quando Gesù muore, si fa buio su tutta la terra “ Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”

Quando camminiamo al buio, quando siamo senza speranza, quando siamo preda dell’angoscia, non comprendiamo. Ogni volta che siamo nella luce, ogni volta che lodiamo, e l’Arciprete questa notte ha ricordato che la pace interiore è una conquista, Gesù si incarna in noi. Ogni volta che cediamo al buio, Gesù muore in noi.

Il BUE e l’ASINELLO non sono descritti nei Vangeli, ma la tradizione li ha messi nel presepe iniziato da san Francesco, ricorrendo ad una profezia di Isaia: “ Il bue e l’asino riconoscono il Signore, mentre il popolo di Israele no”

Per il solo fatto che una creatura respiri può stare accanto al Signore. Il Salmo 150 dice: “ Ogni vivente che respira dia lode al Signore” Il bue e l’asino lodano il Signore. Tutti, indipendentemente da quello che facciamo, per il solo fatto che esistiamo, per il solo fatto che viviamo, siamo chiamati del Signore e la nostra vita può diventare una lode.

BETLEMME è la città del pane. Gesù è figlio di Davide che, a Betlemme, è stato pastore e, a Gerusalemme, re. Gesù nasce a Betlemme, non a Gerusalemme, che è la città dei ricchi, dei potenti, delle persone importanti, dove si aspetta il Messia, avendone paura, perché in fondo si sta bene così. Quando Gesù è venuto, ha sconvolto con il suo messaggio quel potere, quello stile di vita che i potenti avevano assunto.

Gesù nasce a Betlemme che è la città dei poveri, del pane e si farà pane per essere mangiato dagli altri. Gesù nasce a Betlemme in estrema povertà.

Anche noi dobbiamo scegliere dove abitare: possiamo abitare a Gerusalemme, la città dei potenti, dove Gesù non nasce e , risorto, non appare, perché è la città della morte.

Gesù appare sul monte delle Beatitudini, dove c'è vita.

Betlemme è la città della povertà, dove viene scelto Davide e dove il Signore dice che Dio non guarda alle apparenze, ma al cuore. Davide è l'ultimo dei fratelli: piccolo, gracile, rosso di capelli; non aveva alcun requisito per diventare re. Dio lo sceglie.

Che ne sappiamo noi del mistero che vive in ogni persona?

Noi vediamo solo l'esteriore, il carattere, le fattezze, gli abiti.... Ecco perché non siamo invitati tanto a capire, quanto ad amare e rispettare il mistero dell'altro sempre e comunque, perché Gesù nasce come Bambino. Un Bambino non si può odiare, si può solo amare. Il bambino ha bisogno di tutto. Gesù si incarna proprio nella piena debolezza.

I PASTORI erano delinquenti, scomunicati dalla religione; proprio a loro viene dato l'annuncio. Nessuno poteva credere loro, perché non potevano neppure testimoniare in tribunale, come i bambini e le donne, perché non contavano niente. Eppure il messaggio più grande, l'incarnazione viene rivelata ai pastori e la resurrezione viene rivolta a donne non proprio di specchiata moralità.

Perché?

Perché il messaggio è indipendente da chi lo annuncia.

Il messaggio ha una forza propria, la parola ha una forza, un'energia propria che si afferma: l'importante è annunciarla, proclamarla.

I pastori ricevono questa rivelazione, accolgono il messaggio degli Angeli. In psicologia si dice che questi pastori sono " le persone della transizione": quelle tra la realtà e il sogno, tra il mondo materiale e quello dello spirito. Credono agli Angeli e si mettono in cammino: è il mondo dello Spirito, che non è il mondo, dove valgono i meriti, ma la gratuità e l'accoglienza del messaggio.

I pastori si muovono, vanno da Maria e Giuseppe a dire che è nato il Bambino. Maria e Giuseppe si stupiscono delle cose che ascoltano. Perché?

Maria ha ricevuto l'annuncio dell' Arcangelo, Giuseppe è stato istruito dai sogni. Si stupiscono di quello che i pastori dicevano, perché era una conferma; la rivelazione è stata data a loro e venivano confermati. Questo è importante perché tutti noi abbiamo ricevuto la rivelazione dell'Arcangelo Gabriele, tutti noi abbiamo avuto la novità della nostra vita, abbiamo fatto le nostre scelte. Ci siamo messi in cammino: chi attraverso l'Angelo, chi attraverso sogni, chi attraverso intuizioni, ma abbiamo bisogno di conferme, abbiamo bisogno, attraverso le visioni degli altri, di venire istruiti sul nostro mistero. E' un indirizzo nuovo che viene dato alla Chiesa: abbiamo bisogno di comunità profetiche. San Basilio diceva: " Una Chiesa, dove non c'è profezia, è una Chiesa morta."

Quali profezie? Che ciascuno di noi venga accolto e a ciascuno venga detto il suo mistero. C'è bisogno di qualcuno che capisca il nostro mistero, ci confermi e ci aiuti.

Ecco il messaggio di questo Natale, di questo Vangelo: a ciascuno di noi, anche se peccatori, il Signore ha dato fiducia; pertanto dovremmo essere capaci di credere agli Angeli, ai sogni, alle stelle, per metterci in cammino, non solo per credere, amare Dio, avere questo rapporto diretto con Lui, ma con Dio e come Dio andare verso i fratelli e confermarli nel mistero, nel cammino, sul Progetto meraviglioso che il Signore ha dato a ciascuno di noi.

.....

Ti ringraziamo, Signore, per questp giorno di festa, Ti ringraziamo perché sei venuto a condividere la nostra natura umana: Ti ringraziamo perché in questo giorno ci hai fatto il regalo più bello: sei venuto ad abitare nella nostra vita e hai posto la tua tenda in mezzo a noi. In questo giorno vogliamo dirti di accogliere tutte le richieste che ciascuno di noi porta nel cuore, perché sia un Natale felice. Ti chiediamo di darci accanto persone che siano come i pastori, come Maria, come Giuseppe e che credano negli Angeli, nei sogni, nelle stelle e si mettano in cammino per rivelarci, come conferma, quel mistero che già sappiamo.

Signore, benedici questa comunità, le nostre famiglie, gli amici, perché ciascuno di noi riesca ad essere profeta, riesca, non a vedere le cose che non vanno nell'altro, ma, istruiti dagli Angeli, a vedere le cose belle che ci sono nella vita degli altri, come i pastori hanno fatto con Maria e Giuseppe. Possiamo trovare persone che riescano a dirci chi siamo, a confermarci quei progetti d'Amore che abbiamo nel cuore e soprattutto ci siano profeti, come Isaia, che dicano “ DIO REGNA”, che ci diano coraggio, speranza, che infondano in noi le energie necessarie per intraprendere il cammino verso la pienezza di vita. Di questo Ti ringraziamo Signore, perché il Natale non sia soltanto una ricorrenza, ma sia un invito e una forza a vivere la santità.

P. Giuseppe Galliano msc